

Formazione degli educatori

pensieri e appunti



Adele Messieri, Beatrice Vitali

Non basta una catena di montaggio. Quando si parla della formazione di educatori non possiamo lasciare che le occasioni si ripetano meccanicamente. Né il pensiero, né le azioni. Non basta conoscere a memoria i pezzi e assemblarli, non basta il sapere. È un cammino difficile, che richiede serietà e disponibilità al confronto, alle critiche e al cambiamento.

Ad oggi, il compito fondamentale di mettere a contatto col sapere, anche nel campo dell'educazio-

ne, è dell'Università: principi e metodi, evoluzione storica dell'azione educativa, problemi di relazione tra le persone, didattica, gestione del gruppo-classe, integrazione di disabili. C'è tanto da imparare, tanto da sapere. Tutto è necessario ed è da collegare alle altre conoscenze. Non si può fare a meno dello studio, della competenza di base, ma le informazioni non bastano.

Formare persone che riescano ad educare è un processo più complesso e prolungato, che non si trasmette solo con le parole.

Bisogna condurre a saper applicare qualcuna delle molte teorie lette, ascoltate, studiate, nell'incontro-scontro con le situazioni reali, a contatto con i bambini in carne ed ossa, con le loro abitudini, personalità, desideri, volontà, diritti.

Voci di vocabolario ci dicono:

formazione

[for-ma-zió-ne] s.f. progressiva acquisizione, attraverso lo studio o l'esperienza, di una determinata fisionomia culturale o morale, e di competenze specifiche

[for-ma-zió-ne] s.f. dar forma, foggiare, modellare; e *fig*: Istruire, Ammaestrare

Si fa sempre riferimento, nonostante i diversi significati, al cambiamento.

Quel che viene da pensare subito è che si potrebbe intendere un cambiamento previsto, predeterminato, quasi un addestramento a certe forme.

Certo, è un pericolo in cui si è inciampati spesso, nei "corsi di formazione" per insegnanti.

Mi piace di più la definizione "progressiva acquisizione, attraverso lo studio o l'esperienza, di una determinata fisionomia culturale o morale e di competenze specifiche".

Chi ha fatto davvero esperienza con impegno e responsabilità, di educazione e lavoro coi bambini e coi ragazzi, sa bene che **per arricchire i piccoli bisogna essere persone ricche, cioè appassionate, preparate e creative**. Certo anche attive nel mettersi in relazione coi piccoli.

Queste caratteristiche si raccolgono anche nella vita di tutti i giorni, osservando, ascoltando, cercando di capire e di ragionare, magari pensando al modo di comunicare le proprie scoperte e le emozioni ai bambini, scrivendo appunti.

Nel tempo breve di un corso o di alcuni incontri di formazione di educatori e insegnanti, la cosa importante è riuscire a **seminare desiderio di arricchimento, bisogno di capire, competenze nel fare, capacità di mettersi a confronto e di scegliere**.

Bisogna fare in modo che i partecipanti "si mettono in gioco", che **venga richiesta a ciascuno una partecipazione attiva**, nel fare e nel pensare, spendendo qualcosa di sé e superando la paura del giudizio degli altri, per cominciare a cambiare.

Anzi, accettare la critica e la discussione in modo aperto è un punto di arrivo importante nella maturazione come adulto educatore: lavorare in una équipe per realizzare un progetto significa saper arrivare a scegliere un percorso partendo da proposte differenti, non sommandole.

Ogni corso di formazione dovrebbe avere come obiettivo di base **"convincere dell'importanza di impegnarsi a diventare più ricchi"**.

Per la missione della Fondazione Gualandi, nelle occasioni formative che si propongono qui entriamo sempre nel tema dell'accoglienza e dell'impegno con i bambini e i ragazzi sordi o ipoacusici. È necessario un aggiornamento continuo delle competenze - che l'Università non dà ancora - ma anche un'esperienza ragionata di percorsi da applicare abitualmente, che partono dalle esperienze sensoriali, dall'educazione all'ascolto, dal fare per capire.

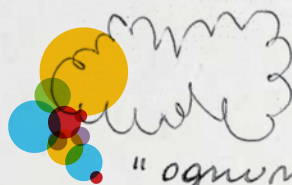
Certamente una sfida che ha particolare bisogno di preparazione, impegno e capacità di cambiamento. Ci sono infatti da conoscere terapie e interventi sanitari che fanno evolvere la situazione di ogni bambino sordo verso soluzioni che parevano impossibili fino a poco tempo prima.

Bisogna poi prepararsi ad entrare nel gruppo di insegnanti della classe e saper progettare con loro itinerari validi per tutti e anche per il bambino con difficoltà uditiva.

Per avviare e mantenere il proprio percorso formativo come educatore, non bisogna aver paura di fare, sperimentare e verificare con passione e con rigore, e di prendere appunti!



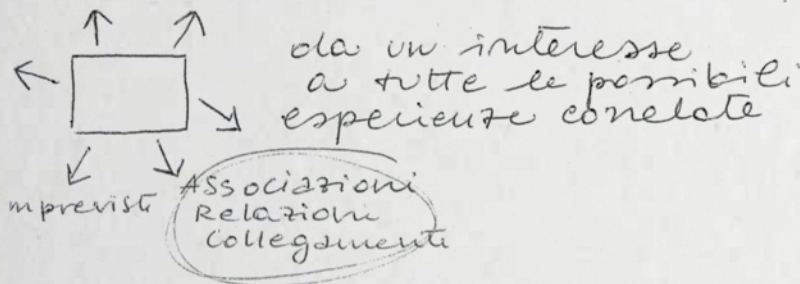
UNA NUVOVA SU CUI CRESCE L'ERBA
È UNA NUVOVA SBAGLIATA (?)



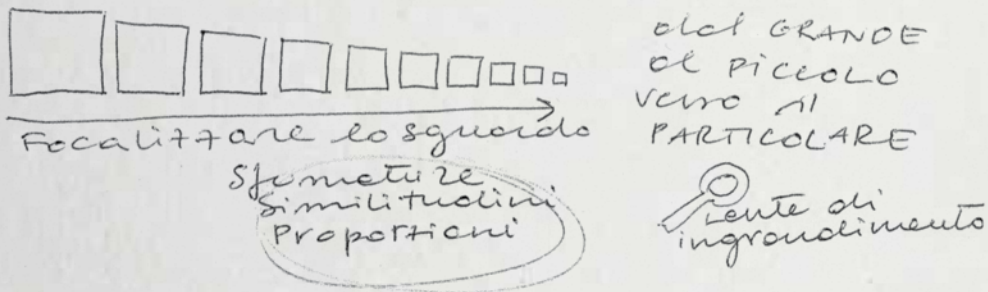
"ognuno vede
ciò che se"

B. Munari

• DIVERSIFICARE LE ESPERIENZE



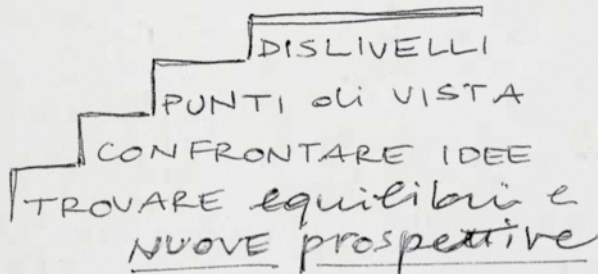
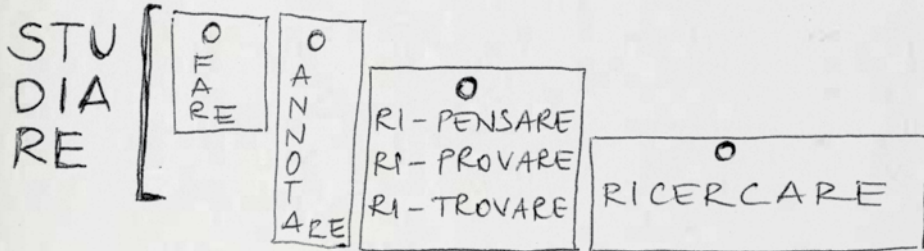
• APPROFONDIRE L'ESPERIENZA



• TENERE IL FILO

ciare continuità e significato all'esperienza

SCEGLIERE UN'ESPERIENZA E
SPERIMENTARNE LA COMPLESSITA'



... quindi, È UNA NUVOVA
SBAGLIATA (?)

... Forse no!

